

## Tra deboli e forti, la sinistra a pezzi

Renzi dice che la sua sinistra sta con i più deboli, Fassina gli replica che è sostenuto dai poteri forti. La lite che divide l'area progressista appare irreparabile e destinata a provocare le elezioni anticipate



### Giustizia, il caso-Eternit che raddoppia le vittime

di ARTURO DIACONALE

**D**ue volte vittime. Per aver verificato di non avere la possibilità di ottenere giustizia nei Tribunali. Per essere diventati strumento di una vergognosa strumentalizzazione da parte di chi vuole testardamente continuare a nascondere le carenze ed i difetti del sistema giudiziario italiano.

Le doppie vittime sono i parenti dei morti per Eternit, quanti sono destinati a perdere la vita per aver inalato le polveri d'amianto e tutti coloro che vivono negli oltre cinquecentomila siti non ancora bonificati dal tremendo materiale e che rischiano di ammalarsi nei prossimi anni. Sono vittime di chi li aveva illusi che avrebbero avuto una risposta alla loro richiesta di giustizia da un Codice Penale che non avrebbe potuto mai potuto soddisfare la sollecitazione con una sentenza di condanna. La prescrizione era segnata in partenza. E non perché il processo Eternit sia durato, come spessissimo avviene, troppo a lungo. O sia stato prolungato oltre ogni limite da qualche manovra dilatoria (accidente che avviene altrettanto spesso) dalla difesa dell'imputato. I tre gradi di giudizio si sono esauriti in quattro anni, un vero record di velocità per la giustizia italiana!

La prescrizione era un esito reso sconosciuto dalle norme in vigore. Che per il disastro ambientale stabiliscono di far scattare i tempi della prescrizione dal momento in cui cessa, con la causa del disastro, la condotta criminale dell'imputato. Tutti sapevano, Procura in testa, che le fabbriche di Eternit erano state chiuse nel 1986 e che i



quindici anni di prescrizione per il reato di danno ambientale si sarebbe prescritto nel 2001. Perché, allora, è stata assunta una iniziativa penale destinata ad illudere le vittime ed a finire in un vicolo cieco? Forse perché contestare ad Eternit...

Continua a pagina 2

### Il Governo "pirandelliano" e i posizionamenti del nulla

di CLAUDIO ROMITI

**C'**è un lungo elenco di Paesi i quali, a cavallo dell'ultima crisi economica, hanno realizzato profonde e dolorose riforme, abbattendo sostanzialmente il peso insostenibile dello Stato. Persino la patria del socialismo occidentale, la civilissima Svezia, ha ridotto in 15 anni la sua spesa pubblica di quasi 17 punti. Un po' meno altri sistemi avanzati del calibro di Norvegia, Canada e Australia. Ciononostante, le economie e il welfare di questi Paesi fa attualmente impallidire l'Italietta, che batte tutti i record negativi in fatto di tasse, di indebitamento e di controllo delle risorse da parte della cosiddetta mano pubblica.

Eppure, analogamente a quello che accadeva durante la famigerata Prima Repubblica, le forze politiche continuano ad accapigliarsi praticamente sul nulla, dividendosi in guelfi e ghibellini sulla base di provvedimenti che non spostano di una virgola i grandi nodi sistemici che attanagliano la Penisola. Non caso, "Il Gattopardo" è stato scritto proprio in queste lande desolate.

Ora, dato che nella nostra disgraziatissima democrazia di Pulcinella sembra proprio che non vi sia verso di trovare qualche disgraziato in grado raccogliere un significativo consenso intorno ad una proposta che riduca in modo ragionevole l'attuale, colossale perimetro pubblico, i vari attori politici in campo si limitano a contendersi l'elettorato in forza di uno sterile posizionamento di facciata. Come se ci si trovasse in una rappresentazione pirandelliana, a seconda del gradino in cui la sorte li ha posti,



i vari soggetti sono sempre alla ricerca di un copione per interpretare la parte che essi ritengono più conveniente al momento.

E da tale punto di vista il Premier Matteo Renzi si sta dimostrando un maestro, aiutato in questo...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Giustizia, il caso-Eternit che raddoppia le vittime

...direttamente le morti, linea oggi preannunciata dal procuratore Raffaele Guariniello, è molto più difficile da provare anche se azzerare le conseguenze della prescrizione?

La risposta è che la questione Eternit non andava posta sul terreno giudiziario, dove non è possibile dare una soluzione, ma andava posta sul terreno sociale e politico. Le vittime dell'amianto vanno risarcite dallo Stato. Perché la responsabilità di chi ha permesso le fabbriche che nel tempo si sono rivelate letali per la salute pubblica è tutta di uno Stato che non ha saputo o voluto tutelare la salute dei cittadini e che oggi continua a non bonificare i cinquecentomila siti infetti.

Ma le vittime di Eternit subiscono ora anche una nuova offesa. Da chi approfitta della loro legittima rivendicazione di giustizia; una giustizia che non potendo essere soddisfatta penalmente andrebbe soddisfatta socialmente e politicamente, per rilanciare la proposta di allungare i tempi della prescrizione dei processi. Chi ripropone l'allungamento della prescrizione sull'onda dell'emozione suscitata dalla sentenza Eternit non ha altro obiettivo che continuare a nascondere lo stato disastroso in cui versa il sistema giudiziario italiano e perpetuare all'infinito i rapporti squilibrati

che lo hanno trasformato negli anni in una fabbrica di giustizia ingiusta.

È probabile che Matteo Renzi, che si è subito allineato a chi ha sfruttato la sentenza Eternit per chiedere la revisione dell'istituto della prescrizione, non sappia neppure di cosa si stia parlando e si sia messo al vento solo per cavalcare l'onda nella chiave demagogica che lo contraddistingue. Ma gli altri propugnatori della prescrizione lunga sanno bene che l'allungamento servirebbe solo a dare eternità a processi che invece, per assicurare la giustizia, dovrebbero essere innanzitutto brevi. E sanno addirittura meglio che allungare la prescrizione significa nascondere le magagne del sistema e rinviare all'infinito una riforma vera (non quella del ministro Andrea Orlando) della giustizia italiana.

ARTURO DIACONALE

## Il Governo "pirandelliano" e i posizionamenti del nulla

...da un'opposizione radical-sindacale che sembra fare di tutto, con il suo impresentabile armamentario ottocentesco, per mettere in risalto la tanto strombazzata vocazione riformatrice dell'illusionista fiorentino. Un uomo che, manco elettorali a parte, ha più che altro sparacchiato senza costruito raffiche di promesse e di annunci, puntando tutto sull'effetto di trascinamento

di un'economia mondiale che, mal per lui e per noi tutti, cresce meno delle previsioni.

Malgrado ciò, come dimostra il pasticciaccio brutto dell'incredibile Jobs Act, soprattutto la sinistra radicale e buona parte del sindacato, compresi i non bolscevichi della Uil, abboccano come sprovveduti alle provocazioni legislative di Renzi, opponendo alla insostenibile leggerezza delle misure governative alte barricate costruite per difendere, per l'appunto, il nulla o quasi. Ma in questo modo, sempre in termini di sterile posizionamento, consentono al capo dei rottamatori di passare per il castigmatti dei campioni del conservatorismo burocratico e assistenziale senza praticamente colpo ferire.

Tant'è vero che, se fosse per l'attuale opposizione, il giovane Presidente del Consiglio potrebbe dormire sonni tranquilli per un tempo lunghissimo. Solo che, come testimonia l'evidente e repentino logoramento in atto nella sua popolarità, oramai i fatti costituiscono l'unico, vero ostacolo ai sogni di gloria di un signorino soddisfatto che credeva di vincere facile solo in forza delle chiacchiere. I continui e drammatici indicatori che misurano la condizione sociale ed economia dell'Italia non hanno mai cambiato verso dacché lo scout Renzi si è installato nella stanza dei bottoni, nonostante le sue mirabolanti visioni.

Se, infatti, a rinvigorire l'immagine del presidente del Consiglio non ci fosse l'involontario soccorso rosso che i tanti pro-

fessionisti dell'italico collettivismo gli portano quotidianamente, alzando densi polveroni ideologici, l'evidente fallimento della sua linea politica sarebbe stata percepita in modo decisamente più diffuso. Ma come disse il compianto maestro Manzi: "Non è mai troppo tardi".

CLAUDIO ROMITI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*